

AI LETTORI

Con il decreto di scioglimento anticipato delle Camere firmato dal Presidente Cossiga perché, avrebbe detto, "così e con questo Governo non è più possibile andare avanti", il popolo italiano è chiamato nuovamente alle urne per eleggere, nei giorni 5 e 6 aprile prossimi, l'undicesimo Parlamento della Repubblica italiana.

La grande corsa è quindi cominciata e già, fin da queste prime battute di una campagna elettorale che si preannuncia difficile e senza esclusione di colpi per effetto della preferenza unica che costringerà gli elettori a scelte secche, aleggia nell'aria il solito ritornello che è quello di addebitare ad altri le colpe di un malgoverno (e sono tante), per accreditarsi i meriti, se ce ne sono stati, di quel poco che si è fatto. Una miserevole sceneggiata che si ripete ad ogni apertura di urne e che ci viene riproposta da ogni forza politica: sia stata essa parte integrante di quella maggioranza che ha "governato" finora il nostro Paese, sia stata essa forza politica di quella opposizione che, per la verità, non ha quasi mai dato segni di vita concreta.

Così, come in altre competizioni elettorali, è cominciata la grande caccia al voto verso un elettorato più assente che mai a causa degli ultimi sconcertanti avvenimenti politici che hanno provocato in esso una profonda sfiducia. Non verso le istituzioni democratiche nelle quali ancora fermamente crede, o almeno si spera, ma verso la classe dirigente del nostro Paese nella cui globalità non riesce a trovare più differenza alcuna tra uomo e uomo e tra partito e partito.

Ma quello che più sconcerta, in questo mortificante gioco delle parti, è che le armi di certi spietati cacciatori di voti, sempre pronti a sfruttare ed a tradire la povera gente che cade nella rete delle promesse mai mantenute, sono e saranno ancora maggiormente puntate verso coloro che per buona fede o per bisogno, sperano sempre, per il prossimo futuro, in una migliore giustizia sociale.

E la loro esca più appetitosa sarà sempre la stessa: parole, parole, parole e tante promesse, promesse, promesse. Per riempire la loro testa di illusorie speranze, per spingere la loro mano ed apporre la fatidica crocetta su un simbolo o su un nome.

Questa, almeno, è la realtà di un passato che è ormai dietro le nostre spalle. Un passato fatto di sconfitte per i pensionati che hanno visto fuggate le loro speranze, per i giovani senza un avvenire certo, per i disoccupati, i cassaintegrati, per le tante vittime di una riforma sanitaria che nella sua applicazione ha unito il danno alla beffa, per i deboli, gli indifesi e quant'altri si attendevano il risanamento ed il rinnovamento dello Stato contro ogni degenerazione della vita pubblica.

Un passato quindi da dimenticare. Per guardare avanti. All'avvenire non tanto nostro ma a quello dei nostri figli. All'avvenire soprattutto di un Paese, il nostro, che con la proliferazione già evidente dei partiti tradizionali, trasversali o meno, partitini, ibride forze politiche fatte di leghe, ecologisti, proibizionisti, antiproibizionisti, nordisti, sudisti, pensionati, casalinghe, pomodive e prostitute varie, rischia una frammentazione di potere tipo balcanico che certamente non garantisce speranze di una vita migliore.

Ed è proprio su questo pericolo che il cittadino chiamato alle urne deve riflettere e deve dare prova di maturità per far sapere ai partiti democratici, con il proprio voto, che cosa ci si attende da loro e dagli uomini che, scelti attentamente, debbono garantire di adempiere onestamente e lealmente al mandato che ricevono.

Perché di fronte a tanta ambiguità, a tanta ipocrisia, il popolo, l'elettore italiano è sconcertato, deluso, mortificato.

Qualcosa, quindi, bisogna cambiare. Con l'arma del voto che mai come questa volta richiede maggiore saggezza, particolare oculatezza, attenta riflessione su quello che è stato un passato e su quello che potrà e dovrà essere il nuovo corso dell'Italia democratica.

Comunque è ancora presto per esprimere giudizi e fare previsioni su quello che sarà il futuro del nostro Paese perché la consultazione alla quale saremo chiamati il 5 aprile, comporta numerose verifiche di ogni ordine e grado.

Ne riparleremo ancora, quindi, al di fuori e al di sopra delle parti, con scienza e coscienza, quando avremo conosciuto meglio programmi, liste e nomi e cognomi di quanti, magari con gigantografie che costano milioni e milioni, ci chiedono il loro voto per appagare, come purtroppo è avvenuto finora, più che i nostri bisogni, i loro ambiziosi disegni di potere.

a.p.

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337